

Riportiamo alcune testimonianze di vita missionaria nel Kambatta. Sono impressioni senza pretese, ma vive, fresche, suscitate dalla realtà dei fatti e da esperienze vissute con simpatica partecipazione. Ne scaturisce un quadro che va assumendo via via contorni sempre più precisi. E il confronto col nostro tipo di vita balza immediato e stridente.

Di qui la nostra ammirazione per il lavoro del missionario e l'esigenza di un impegno, anche da parte nostra, di essergli vicino spiritualmente e materialmente, affinché il suo lavoro sia reso meno difficile e più carico di frutti.

VITA MISSIONARIA

L'evangelizzazione in Kambatta

di p. GABRIELE BONVICINI

Anche per coloro che, inviati dalla Provvidenza in terre lontane, vivono l'evangelizzazione come vocazione e servizio nell'ambito della chiesa locale, si pongono problemi di autenticità o meno, nello svolgimento della missione ricevuta: problemi che toccano il loro essere nel più intimo e profondo, perché saggiano le loro scelte e mostrano chi veramente sono. Il tema dell'evangelizzazione, ampiamente trattato in questi tempi dalla chiesa, è uno stimolo a vivere con la più urgente autenticità il messaggio evangelico, ad annunciarlo con umile fierezza, a farlo conoscere e amare nella sua integrità.

Ecco allora emergere tutto un problema di fede, che ha coinvolto dapprima la nostra vita di religiosi, poi quella di missionari. La fede è la nostra vita. Non possiamo dimenticarlo: il rapporto di fede quanto più è intenso, tanto più è capace di trasformarci in testimoni di Cristo, in messaggeri di pace e di salvezza.

Alla luce della parola di Dio, della missione ricevuta e delle necessità della chiesa attuale, quanta importanza assume questo problema, questo nostro aspetto di veri redenti, fiduciosi cooperatori del regno di Dio! È l'aspetto più centrale: la vittoria che trionfa nel mondo, afferma S. Giovanni, è la nostra fede (1 Giov. 5,4).

Ed è l'aspetto più confortante e consolante: non solo stimola all'azione, al coraggio, alla fiducia, ma è nel dialogo tra Padre e Figlio che la vita dell'uomo interiore, come dice S. Paolo, trova il suo centro e cresce, sotto l'azione vivifi-

cante dello Spirito Santo, che opera nel cuore dei credenti con i suoi doni e con la sua reale presenza.

È, infine, l'aspetto che c'inserisce radicalmente nella testimonianza: credere davvero significa vivere a far nostro ciò che si crede, assumendone tutti i pesi e le responsabilità, prestando l'obbedienza della fede alle parole di Gesù Cristo: «Non siete voi che avete eletto me, ma Io che ho eletto voi e vi ho destinati perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga (Gv 15,16).

Quale interiore certezza infondono queste parole! Nella storia personale e intima di ogni vocazione autentica, il vincolo costante con la parola di Dio, fa superare gli ostacoli, tiene lontano il pessimismo e la sfiducia. Ecco perché, in paesi lontani e in circostanze difficili, l'evangelizzazione continua ancora. Ecco perché tale impegno può essere attuato con rinnovato vigore e freschezza, nonostante le prove e le contraddizioni inevitabili in ogni vita che sia veramente religiosa.

Certo, se ci poniamo a confronto, qui in Kambatta, con la chiesa locale al servizio della quale noi siamo venuti, possiamo constatare che il lavoro svolto è modesto: quello che resta è ingente: soprattutto il lavoro di catechesi e la formazione di piccole strutture nell'ambito della chiesa locale, capaci in futuro di reggersi in maniera autonoma.

Per avere un quadro che ci riveli il grado di evangelizzazione in questi ultimi anni, prendiamo in considerazione alcuni dati statistici che Mons. Domenico Marinozzi, prefetto apostolico di

Hosanna, ha inviato alla Congregazione per l'evangelizzazione del popolo, relativamente all'anno 1974.

(vedi tabella statistica allegata)

Se si considera la popolazione del Kambatta (1.200.000) circa la percentuale dei cattolici non supera il due per cento. La maggioranza degli abitanti seguono altre religioni: la religione protestante e quella ortodossa. Una parte della popolazione vive ancora seguendo usi e costumi pagani.

Fra i laici che cooperano alla evangelizzazione, assumono sempre maggiore importanza i catechisti, che ricevono istruzione adeguata in corsi di preparazione tenuti appositamente per loro (Centro di formazione di Sadama).

Tipico organismo laico, che costituisce un valido aiuto per lo sviluppo della chiesa locale, è il «consiglio» (Mahaber) dei somagloc (anziani). Essi vengono eletti dalla popolazione locale, e sotto la direzione del P. Missionario cercano di risolvere i problemi che ritengono più urgenti, sia quelli religiosi sia quelli tipicamente sociali. Nei dintorni di Ashira, per esempio, sono sorte da pochi mesi alcune cappelle, che servono sia per l'istruzione religiosa, sia come scuole (Fidel Biet = Casa alfabeto).

I cristiani e i catecumeni si raccolgono in queste cappelle per la preghiera, per l'adunanza, tenuta dal catechista, e per l'incontro col Padre missionario; qui mandano, durante la settimana, i loro bambini ad apprendere il difficile alfabeto amarico da un maestro scelto e retribuito, almeno in parte, dalla popolazione e dai somagloc.

Anche in campo vocazionale i catechisti e gli anziani danno il loro contributo: aiutano e consigliano nella scelta dei candidati alla vita religiosa da inviare ai rispettivi centri (seminario di Dub-

bo, nel Wollamo, per i ragazzi che aspirano al Sacerdozio nel nostro Ordine; centro di formazione ad Ashirà, per le ragazze che intendono diventare Suore nella congregazione delle Suore missionarie di Cristo).

Si nota dunque un risveglio verso la cooperazione, un senso di corresponsabilità, che cerca di promuovere le nascenti strutture della chiesa locale. Siamo ancora agli inizi: le statistiche potrebbero lasciarci delusi, i «calcoli» umani avere il sopravvento e indurci al pessimismo, alla sfiducia. Ecco allora l'avventura della fede, sempre viva, sempre nuova, sempre attuale. Durante l'inaugurazione del Sinodo, nel settembre scorso, Paolo VI ha voluto rivolgere a Cristo-evangelizzatore una preghiera, che rivela quali vincoli intercorrono tra la sproporzione del mandato ricevuto e la nostra piccolezza, quale fiducia riporre nelle parole del Nazzareno, vero evangelizzatore, sempre presente nella sua Chiesa:

«Tu ci hai intimato, o Signore, la fiducia, specialmente quale tu sovente hai infuso ai tuoi discepoli» (Lc. 12,32),

una fiducia che ci impone come dovere il coraggio, che ci obbliga alla iniziativa, all'annuncio evangelico, alla perseveranza, oltre i calcoli dell'opportunità.

Signore Gesù, eccoci pronti per annunciare ancora il Tuo Vangelo al mondo, nel quale la tua arcana, ma amorosa provvidenza ci ha posti a vivere! Signore, prega, come hai promesso, il Padre (Io. 16,26) affinché egli, Te mediante, ci mandi lo Spirito Santo, lo Spirito di consolazione che renda aperta, buona ed efficace, la nostra testimonianza; e sii con noi, per renderci tutti uno in Te e idonei, per Tua virtù, a trasmettere al mondo la Tua pace e la Tua Salvezza».

Queste le parole del Papa: facciamole nostre in spirito di fede, e sia veramente, la nostra fede, il miglior dato per l'evangelizzazione.

Anno 1974	Ashirà	Hosahna Sadama	Jajura	Timbaro	Wagabetta	Wasserà	Taza Totali	Anno 1974
Cattolici:								
Battezzati	2640	404	726	265	1500	4000	1761	11296
Catecumeni	2400	714	1605	838	1000	200	2804	9561
Missionari	2	2	2	1	1	1	2	11
Suore Missionarie	2	-	-	-	-	2	-	4
Catechisti	11	7	7	1	11	5	6	48
Seminaristi:								
Oletta	2	-	-	-	3	1	-	6
Dubbo	10	2	2	-	-	3	1	18
Soddo	1	-	2	-	-	2	-	5
Altrove	1	-	-	-	-	2	2	5
Battesimi:								
Bambini	82	21	26	15	41	242	125	552
Adulti	-	19	12	1	18	45	73	168
fra Cattolici	7	4	4	-	8	51	8	82
Catt. - non Catt.	2	-	-	-	2	1	3	8
Catt. - non Batt.	-	-	1	-	-	-	-	1
Sacerdoti religiosi e Diocesiani (originari)	1 (rel)	-	1 (dioc)	-	-	2 (rel)	-	4
Religiosi non Sacerdoti e Religiose (originari)	1	-	-	-	2	4	-	7

